



RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

Prot. n. 10 **RC/CZ** Vercelli, 19 Maggio 2023

Spett. le Provincia di Biella
Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia, Qualità dell'Aria,
Acque Reflue e Risorse Idriche,
Regione Piemonte, al Presidente Alberto Cirio,
Assessorato Agricoltura Regione Piemonte,
Amministrazione Provinciale di Vercelli,
Comune di Cavaglià
Comune di Santhià

Trasmissione a mezzo PEC
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it
rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it
gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it
agricoltura@cert.regione.piemonte.it
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it
cavaglia@pec.ptbiellese.it
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

OGGETTO: osservazioni al progetto denominato Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Cavaglià presentato dalla A2A Ambiente S.p.A. di Brescia.

Con la presente lo scrivente Consorzio di Tutela esprime contrarietà al progetto in oggetto in quanto ubicato in una zona prevalentemente agricola e di produzione di prodotti a Denominazione di Origine come il Riso di Baraggia biellese e vercellese.

Si ritiene che il progetto di inceneritore in oggetto sia insostenibile e pericoloso per il futuro del territorio interessato, della sua biodiversità e delle sue produzioni agricole di pregio come il riso di Baraggia biellese e vercellese DOP.

Si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale (Art. 20 Nda) definisce come "componenti rilevanti del paesaggio agrario e **risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione**" i territori riconosciuti dal disciplinare di produzione dei prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

I Comuni di Cavaglià e Santhià sono inclusi nel territorio riconosciuto, all' Art.3 del disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese (Reg. CE



RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

n. 982 del 21.08.07, Reg. UE n. 1296 del 09.12.11 (Regolamento (CEE) N. 2081/92)).

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Biella, all'Art. 2.11 comma 1 definisce come Paesaggi agrari di interesse culturale le risaie, che considera come **elemento distintivo e caratterizzante del paesaggio e ne promuove la tutela e la conservazione.**

Tutte le risaie della Provincia di Biella sono riconosciute dal Disciplinare di Produzione della DOP Riso di Baraggia biellese e vercellese. La coltivazione del riso è presente da più di quattro secoli nel biellese. La Carta IGT-A - Politiche per assetto Agricolo e rurale del Piano Territoriale Provinciale indica correttamente tutte le risaie presenti in Provincia di Biella.

Le risaie sono state anche riconosciute tra **i principali paesaggi identitari del Piemonte** nella Tavola P6 del Piano Paesaggistico Regionale (paesaggio della pianura risicola).

Le risaie sono inoltre indicate all'Art. 32 delle NdA del PPR come **aree rurali di specifico interesse paesaggistico-culturale**, in ragione dei peculiari insiemi di componenti coltivati o naturaliformi.

Le direttive dell'Art. 32 del PPR sono chiare e demandano alla pianificazione locale la conservazione dei sistemi di segni del paesaggio agrario, tra cui, oltre alle risaie, anche i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati, estremamente caratteristici nelle aree limitrofe al progetto di inceneritore che costituiscono le ultime propaggini della Serra Morenica di Ivrea di origine glaciale.

L'articolo 3.6 comma 6 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale, afferma inoltre che l'ubicazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti è subordinata alla considerazione degli elementi territoriali e ambientali sensibili come le zone di produzione dei prodotti agricoli ed alimentari definiti a Denominazione di Origine Protetta come la DOP riso di Baraggia biellese e vercellese. Si rileva che questo elemento sensibile non sia stato considerato in modo adeguato, nè studiato e analizzato in tutte le sue peculiarità ambientali, sociali e culturali.

Si ritiene pertanto che lo Studio di Impatto Ambientale non sia del tutto coerente con il territorio interessato.



RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

In merito alla **deposizione al suolo dei microinquinanti** emessi dal camino dell'impianto di combustione, si rileva una netta incompatibilità del progetto con il territorio risicolo interessato. Il peggioramento della qualità del suolo di un territorio riconosciuto dal disciplinare di una DOP non può essere accettato. Il riso è inoltre molto sensibile alla presenza nel terreno di metalli pesanti, in particolare cadmio, arsenico e piombo, che se presenti, vengono facilmente accumulati nel chicco. Un incremento della presenza di metalli pesanti nelle risaie del territorio interessato potrebbe provocare problemi irreversibili e non conformità del prodotto coltivato al Reg UE 488/2014.

Si evidenzia inoltre che lo **Studio inquinanti coltivazioni** allegato al progetto, appare inadeguato ad affrontare gli aspetti che interessano le produzioni agricole di pregio come il riso di Baraggia. Lo studio infatti ha analizzato la presenza di inquinanti nella pianta, quando ad interessare e ad essere significativa è invece la presenza nella granella, nella cariosside di riso.

I valori di riferimento utilizzati inoltre risultano **non essere aggiornati al regolamento UE 2021/1323** che ha ridotto i limiti di **cadmio** consentiti nel riso, portandoli da 0,20 mg/kg a **0,15 mg/kg**.

Questi aspetti evidenziano un non sufficiente studio del problema, ben più complesso, anche in relazione ai fattori che favoriscono l'accumulo di metalli pesanti nel chicco di riso. La pianta di riso infatti tende ad accumulare nella cariosside metalli pesanti come arsenico e cadmio soprattutto in alcune fasi del ciclo vegetativo. Questo accade però in presenza di particolari condizioni agro - pedo - climatiche.

Le annate siccitose come il 2022, risultano essere più sensibili per l'accumulo sul chicco di riso di cadmio e questo può portare se il metallo è presente nel terreno a non conformità del prodotto, quindi alla perdita di alimenti importanti e pregiati, con danni ingenti.

Questo particolare dovrebbe **scoraggiare l'ubicazione di impianti potenzialmente emissivi di inquinanti in aree di produzione di prodotti alimentari**, soprattutto se di pregio e con una Denominazione di Origine che li identifica e li localizza in una particolare area geografica, nel caso di circa 22.000 ettari. Eventuali problemi ambientali, anche se in un' area ristretta,



RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

vengono interamente percepiti come criticità legate all'intero territorio della Denominazione Protetta con inevitabili, gravi e irreversibili danni.

Ad ulteriore dimostrazione di quanto sia problematica per la risicoltura la presenza di metalli pesanti nei terreni, si fa presente che il disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese, all' Art.5, vieta l'utilizzo di formulati e fertilizzanti contenenti metalli pesanti.

In merito infine alla valutazione di alternative localizzative, si ritiene che avrebbe dovuto essere considerata la possibilità di ubicare l'impianto in zone non interessate da coltivazioni agricole di pregio e a denominazione d'origine, aree certamente anche più idonee a consentire il pieno recupero del calore prodotto e quindi anche più adatte in termini di sostenibilità ambientale.

Proprio in ragione della sostenibilità si rileva che questo impianto di trattamento rifiuti andrebbe ad **aggiungere** un notevole quantitativo di emissioni nell'area prevalentemente agricola interessata, quando in un luogo più urbanizzato ed industrializzato andrebbe a **sostituire** emissioni, grazie alla possibilità di recupero totale del calore e di tutta l'energia prodotta.

Appare pertanto evidente che lo studio relativo alle alternative localizzative debba essere implementato e indirizzato verso luoghi di minor interesse agricolo e ambientale.

In conclusione, si ritiene che l'impianto in progetto sia incompatibile con il territorio interessato, con la sua componente ambientale e di biodiversità e con le risaie a Denominazione d'Origine.

Si chiede infine di poter partecipare alle Conferenze di Servizi e all'inchiesta pubblica come portatori di interesse pubblico.

In attesa di riscontro si porgono i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(dott. Carlo Zaccaria)